

RICERCHE E PRATICHE

Collana diretta da Roberta Cardarello

Comitato scientifico:

Enver Bardulla (Università di Parma), Cristina Coggi (Università di Torino), Luciano Galliani (Università di Padova), Lucia Lumbelli (Università di Trieste), Marina Santi (Università di Padova)

La collana ospita volumi che studiano i processi educativi e didattici con approccio empirico o sperimentale, presenta ricerche su molteplici aspetti e operatori dei processi educativi e non è limitata a fasce di età o di scolarità.

L'intento è quello di dare visibilità alle pratiche pedagogiche sperimentali sia in ambito scolastico sia extrascolastico sia della formazione e a ricerche che descrivano analiticamente sia pratiche ordinarie sia eccellenti.

La collana mette a disposizione di ricercatori e studenti, e di quanti siano interessati, la descrizione di processi e pratiche educativi rilevanti attraverso l'illustrazione di metodologie di ricerca molteplici, ma in ogni caso rigorose e puntualmente documentate.

I volumi della collana sono sottoposti a referaggio doppio cieco.

A cura di Monica Guerra

Materie intelligenti

**Il ruolo dei materiali non strutturati naturali e artificiali
negli apprendimenti di bambine e bambini**

edizioni **junior**

ISBN 978-88-8434-819-7

© 2017 edizioni junior – Bambini srl

www.edizionijunior.com

In copertina: Silvia Marchesi, *Verdi*

Le fotografie e i testi d'accompagnamento sono di Silvia Marchesi

Supporto alla revisione dei testi: Erika Fossati e Valentina Morsenchio

Impaginazione: Martina Zonca

Prima edizione: ottobre 2017

Edizioni	6	5	4	3	2	1
	2019		2018		2017	

Questo volume è stato stampato presso
GruppoSpaggiariParma S.p.A.
Stampato in Italia – Printed in Italy

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Indice

Introduzione	
<i>Monica Guerra</i>	17
Materie. Potenzialità educative dei materiali non strutturati artificiali e naturali	
<i>Monica Guerra</i>	23
Macroscopio. Sguardi sulla natura tra materia verde e materia grigia	
<i>Fabrizio Bertolino e Anna Perazzone</i>	37
Osservazioni. Uno sguardo scientifico a oggetti e materiali	
<i>Enrica Giordano e Monica Chiara Onida</i>	47
Domande. Materiali naturali come campo di ricerca	
<i>Monica Guerra, Claudia Ottella e Sara Vincetti</i>	65
Oggetti. Un magazzino creativo come prassi di sostenibilità	
<i>Annastella Gambini</i>	79
Eloquenze. Materiali e oggetti naturali per un atelier diffuso	
<i>Stefano Sturloni</i>	91
Arte. Oggetti e materiali nel contemporaneo artistico e infantile	
<i>Franca Zuccoli</i>	109
Foglie. Volti e intelligenze di un soggetto naturale sorprendente	
<i>Stefano Sturloni</i>	131
Provocazioni. Materiali inusuali e pensiero divergente	
<i>Flaminia Raiteri e Laura Valli</i>	147

Alberi. Materiali naturali come mediatori di apprendimenti <i>Silvia Imperiale e Valentina Morsenchio</i>	157
Tempi. Materiali inusuali e gruppi di apprendimento <i>Serena Sardi e Francesca Sartirani</i>	167
Stop. Materiali naturali di un asilo nel bosco <i>Paolo Mai</i>	181
Creatività. Materiali inusuali e laboratorialità <i>Chiara Todeschini e Roberta Vercesi</i>	193
Boschi. Materiali naturali tra bambini e genitori <i>Irene Salvaterra e Michela Schenetti</i>	213
Documentazioni. Materiali inusuali tra scuola e famiglie <i>Chiara Balconi e Monica Guerra</i>	229
Orti scolastici. Materiali naturali come mediatori d'esperienza <i>Emilio Bertoncini</i>	245
Giocattoli elettronici. Un paradossale materiale destrutturato nella poetica dei Modified Toys Orchestra <i>Francesca Antonacci</i>	271
Materiali del mondo. La proposta di una scuola Rinnovata <i>Franca Zuccoli</i>	283
Riferimenti bibliografici.....	295
Riferimenti sitografici.....	309
Nota su autori e autrici.....	313

Materiali del mondo

La proposta di una scuola Rinnovata

Franca Zuccoli

1. Una premessa: l'impossibilità di presentare un metodo in poche pagine

Parlare di un metodo in poche pagine è sempre rischioso; implica la necessità di operare delle scelte, di individuare quali siano i punti salienti per permettere a chi non lo conosce di iniziare, per lo meno, ad accostarsi. Così facendo, sicuramente, si ometteranno parti altrettanto importanti e vitali, ma vale la pena di provare, dichiarando fin dall'inizio che questo vuole essere solo un primo avvicinamento, un tentativo d'incuriosire che, si spera, possa spingere il lettore a indagare, in modo personale, quanto conosciuto così velocemente. In questo caso la tematica stringente di tutto questo libro dedicata ai materiali, intesi in senso ampio, propositivo e riflessivo, può essere un punto di partenza per affrontare un argomento così articolato e complesso. Il metodo di cui proviamo qui a tracciare una breve presentazione è quello "Pizzigoni", che nasce grazie alla tenacia e alla volontà di una maestra milanese, Giuseppina Pizzigoni (1870-1947), ribelle alle costrizioni educative dell'epoca e ideatrice di una nuova modalità di fare scuola. Il punto di vista con cui il metodo Pizzigoni verrà qui proposto sarà quello dell'accostamento di alcuni episodi della biografia della pedagoga a talune scelte, in termini didattici, che lei ha operato, individuando in particolare, per coerenza con la tematica di questo libro, l'utilizzo di certi materiali. Proprio per questo caso il termine "materiale" sarà definito e motivato in modo puntuale nelle prossime righe di questo contributo, riempiendolo di significati specifici, estrapolandolo dal pensiero e dalla pratica di questa pedagoga. Premessa fondante per affrontare tale passaggio è quella perciò di accostarsi alla sua vita, per comprendere fino in fondo il perché di alcune decisioni operate.

2. Entrare nella biografia per comprendere meglio

Cominciando dunque con la sua biografia, si può cogliere fin da subito una particolare coincidenza, riferendosi all'anno di nascita di un'altra donna decisa-

mente più conosciuta e riconosciuta dalla pedagogia nel panorama nazionale e internazionale: Maria Montessori (1870-1952)¹. Un altro punto in comune tra le due donne, che hanno saputo dare una forte impronta al cambiamento dell'istituzione scolastica, è che i metodi nati dalle loro azioni e dalla loro riflessione teorica siano ancora oggi tra quelli ammessi dal MIUR, come metodi che necessitano di un corso abilitante per poter essere esercitati, oltre ad avere l'esigenza di una struttura scolastica in termini di personale e di organizzazione, che discende in modo determinato da quanto previsto dalle loro creatrici.

Iniziando con il racconto della vita di Giuseppina Pizzigoni, che sarà il nostro filo conduttore in questa prima parte del contributo nell'esplorare questo metodo, sin da principio si può notare come la sua opposizione e la sua insofferenza alle regole del mondo scolastico si siano manifestate immediatamente in modo perentorio. Caratteristica, questa, che la contraddistinguerà lungo il corso di tutta la sua vita. Leggendo direttamente le sue parole, che saranno proposte tra poche righe, bisogna però premettere un'avvertenza, legata al periodo storico in cui si collocano, facendo così attenzione alla prosa, che talvolta si ammantava di toni retorici, di affermazioni perentorie dal sapore quasi di monito. Questo primo scoglio non deve, tuttavia, essere preso come un ostacolo, che rischia di allontanarci se la lettura si fa approssimativa e veloce. Se al contrario si sosta maggiormente nella rilettura, ostinandosi a confrontarsi direttamente con le sue parole, facendo emergere i nuclei fondanti, si possono cogliere i numerosissimi spunti ancora perfettamente attuali, senza per forza utilizzare immediatamente intermediazioni anche autorevoli.² In questo caso il suggerimento, se ci si volesse successivamente accostare ai volumi integrali, è dunque quello di non interrompere la lettura, d'insistere nell'analisi e nello scavo. È solo attraversando questi passaggi, che si riescono a valorizzare i paradigmi di riferimento e i concetti cardine, ponendoli così in connessione con le realizzazioni concrete da lei operate.

Partiamo dunque da due episodi della sua fanciullezza, momenti che sanciscono il suo incontro, o forse meglio dire il suo scontro, con la scuola. La sua opposizione all'inserirsi passivamente sia nel sistema familiare sia in quello scolastico, benché fosse, nonostante queste premesse, una delle migliori allieve della classe, la porta a definirsi, anni dopo, ricordando quei momenti, «*anormale*» (Pizzigoni, 1956, p. 314), come si usava fare in quel periodo di fronte al manifestarsi di una qualsiasi modalità difforme dall'ubbidienza.

Ecco in sintesi solamente due piccoli episodi, scelti tra i molti:

¹ Scorrendo le date di nascita delle varie pedagogiste, si può notare come anche Carolina Agazzi (1870-1945) sia nata nello stesso anno. Anche il metodo delle sorelle Agazzi risulta attualmente tra quelli riconosciuti dal MIUR.

² Molti autori hanno riflettuto sulla figura di questa pedagogista, pubblicando vari testi che approfondiscono differenti punti di vista, facendo così emergere aspetti talora nascosti del suo pensiero: Autori vari (2002), Chistolini (2009), De Bartolomeis (1972), Romanini (1958), Rossi Cassottana (1988, 2004).

Rimanevo, per quanto era lunga la ricreazione, avvinghiata a un grande albero del cortile. Mi sentivo tristissima, con lo spirito lontano da tutta quella gente. La scuola? La odiavo! (ivi, p. 315).

La maestra a me: “Quanto fa il triplo di 7, aumentato del doppio di 5, diminuito di 4 unità e diviso per 2?”. E io a pensare; arrivata però al “diminuito di 4” il mio cervello si rifiutava di seguire le parole della maestra, e anzi dicevo a me stessa “Vai, vai pure avanti! Io non ti seguo più!” (ivi, p. 316).

Sempre proseguendo nella lettura della *Storia della mia esperienza* (ivi, pp. 311-350), in cui Pizzigoni narra le alterne vicende che l'avrebbero poi portata a creare una scuola nuova e a delineare i tratti di un diverso metodo d'insegnamento, possiamo segnalare altri momenti, in questo caso, legati alla sua esperienza di insegnante. Si tratta dei primi passaggi d'inserimento in un mondo che si presentava costrittivo quanto quello sperimentato in prima persona durante l'infanzia. Un luogo, quello scolastico, che proponeva solo una modalità trasmissiva d'insegnamento che il docente doveva perpetuare e a cui Pizzigoni non riusciva, né voleva con tutte le sue forze, aderire. Come primo esempio di questa contrapposizione, possiamo segnalare la sua partecipazione e vincita al concorso come docente, che in cuor suo sperava ardentemente di perdere, contrariamente alle aspettative della sua famiglia: «Festa in famiglia. “È finita!” mi dissi io. “Sono condannata!”. E come una condannata ai lavori forzati in vita, entrai nelle scuole del Comune di Milano» (ivi, p. 323).

Leggendo attentamente questi scritti emerge con chiarezza come lei non manifestasse alcuna vocazione originaria all'insegnamento; avrebbe voluto al contrario scegliere il teatro come professione e questo spaccato l'allontana dalla visione vocazionale di matrice gentiliana, a cui molto spesso sarà accomunata:

Che vuol dire “seguire la propria vocazione”? Può questo l'uomo nella vita? Mia vocazione era l'arte drammatica o l'arte didattica? Era *l'arte* e la volontà vittoriosa di mia madre seppe incanalare verso la scuola la mia vocazione per l'arte, ed ecco che io volli *l'arte nella scuola* e, nella scuola, mi sentii artista. La Rinnovata, che oggi fiorisce al sole dell'amore e dell'arte, è il monumento della mia fatica (ivi, p. 327).

L'impiego forzato in questo mondo così costretto da divieti e prescrizioni la spinse dunque in modo diretto a progettare modi nuovi di vivere la scuola, che permettessero a uno spirito legato all'arte in tutte le sue forme di sopravvivere, valorizzando l'esperienza diretta dei bambini, il contatto con il mondo, l'estetica e il teatro. Vediamo, infatti, già nei primi anni di carriera in qualità di soprannumeraria, impiegata principalmente nella correzione dei compiti, come riuscisse a porre subito in dubbio la stessa organizzazione scolastica:

Soprannumero nella scuola che già vide la mia fanciullezza irrequieta e ora insofferente della vita monotona della “vecchia scuola”. Ogni giorno mi attendevano pacchi di composizioni da correggere: composizioni di maniera, ove chiunque avrebbe potuto sostituire le proprie idee e la propria forma di espressione (ivi, pp. 323-324).

Anche in questo caso il suo spirito indomito non si piegava, cogliendo l'assurdità della proposta che formulava agli alunni, sempre uguale e priva di significato, accettando per il suo contrapporsi una nota di biasimo. Finalmente poi ecco la concretizzazione di una diversa possibilità di azione nella scuola – l'opportunità di diventare titolare – e anche qui si realizzano immediatamente i primi tentativi di sperimentare nuove proposte, a partire dalle più piccole cose:

Ho una prima classe. Amo subito la scolaresca ingenua e vivace, e mi sento meno infelice. Ricordo una bimbetta paurosa e timida che, sul predellino alto davanti alla lavagna, rimaneva appiccicata a essa col viso, tanto era il suo sgomento di trovarsi su quell'alto predellino, e non c'era mezzo di ottenere né un segno sulla lavagna, né una parola di risposta. Ed ecco il rimedio da me escogitato: mi faccio dare dal bidello una scala a pioli; porto la mia scolaresca nel cortile alberato della scuola, e faccio vedere ai bambini come si appoggia una scala a pioli a un albero per potervi salire. Salgo io la prima, e ne discendo per mostrare che non c'è pericolo alcuno in quell'esercizio. Invito quindi i bimbi a salire a uno a uno su quella scala [...] (ivi, pp. 324-325).

Rosetta, la bimba timorosa, non riesce a salire la scala e allora Pizzigoni insiste e appronta un percorso mirato lungo tutto l'anno, arrivando a farla diventare “coraggiosa”. I cambiamenti e le innovazioni si susseguono negli anni, così come velocemente la stessa autrice (ivi, p. 326) ci ricorda:

Introdussi il teatro nella scuola e io recitai coi miei scolari a favore di quel Patronato. Introdussi il lavoro vario nella scuola, e creai allora i miei “cartelloni a serie” per guidare gli scolari nel raccontare un fatto. L'ispettore di allora mi fece avere dal Ministero un attestato di benemerenzza e un premio in denari (L. 30) “per avere introdotto a sue spese il lavoro manuale”. Pubblicai il mio Sillabario e il Programma didattico particolareggiato che già avevo svolto nelle prime classi elementari.

Mentre le trasformazioni che lei progetta si succedono, il suo pensiero su un modo di fare scuola diverso comincia a prendere sempre più forma, partendo sempre dalla pratica, ma ancorandosi ad approfondimenti che necessitano della teoria. Fino a quando,

nel settembre del 1911, ricevo la seguente lettera dal Comune di Milano: “L'avverto che la S.V. è trasferita per il corrente anno scolastico 1911-12 nella Scuola Rinnovata della

Ghisolfa, ove impartirà l'insegnamento". Questo è il documento col quale il Comune di Milano ha affermato la vita di quella scuola che proprio io fondavo nel 1911 (ivi, p. 326).

È proprio in questo momento che le azioni realizzate fino ad allora in modo singolare possono mettersi in campo in un'articolazione più complessiva, sperimentale e teoricamente fondata, verificandosi, per progettarne di nuove e per delineare in modo globale quello che sarà il suo metodo. Altri brani, tratti da un suo testo differente, ci permettono di capire i paradigmi pedagogici che questa realizzazione si stavano ponendo:

Sul padiglioncino *döcker* sperduto tra i campi e gli orti operai della Ghisolfa figurava, nel 1911, una targa con l'indicazione della scuola che il padiglioncino ospitava: *Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale* [...]. Per me significava *scuola di realtà e non di parole*, significava *rimessa del modo di fare scuola*, con l'instaurazione della *maniera naturale di apprendimento*, quella cioè dell'esperienza fatta dal ragazzo, proprio per il suo apprendere (Pizzigoni, 1950, p. 44; corsivi nel testo).

Con queste, seppur rapide, parole comincia così a comporsi un primo sguardo su questa pedagoga e sul suo metodo. Questo veloce *excursus*, volto a esplorare almeno alcuni aspetti della sua vita, individuati per permetterci di conoscere meglio questa autrice, ci fa scoprire una donna intrepida e indipendente, che decise di non piegarsi a un sistema d'insegnamento esclusivamente orale e frontale, come l'epoca proponeva. Una scelta che, come abbiamo visto, nasceva inizialmente da un'insofferenza quasi fisica che non si riusciva ad acquietare, che la portò dall'inizio a interrogarsi, a prospettare nuove ipotesi, a frequentare conferenze e corsi, alla ricerca di una risposta. Anche se spesso, quando si recava a questi incontri aspettandosi approcci certamente teorici, ma corroborati da pratiche sperimentali o da quelle che attualmente definiremmo ricerche-azioni, ricerche sul campo, il suo sconcerto diventava ancora più grande, dovendosi confrontare con proposizioni solo teoriche ed estremamente fumose:

Tali pensieri mi occupavano da anni lo spirito, e ogni qualvolta un oratore facendo parlava di materia scolastica in pubbliche conferenze io accorrevo, desiderosa di verità. Ahimé! Pensieri alti e profondi, trovate geniali, forma smagliante, ma sempre e soltanto parole! Me ne tornavo scossa nell'intimo, mi ribellavo interiormente alla vita cui ero obbligata, convinta però che, se si fosse tentato di modificare anche pure in un punto solo il complesso organismo scolastico, esso se ne sarebbe uscito così scompaginato, da dare risultati per lo meno negativi (Pizzigoni, 1956, p. 18).

Questo scontro con una realtà avversa, invece di bloccarla, la spinse allora a ritornare ai testi studiati precedentemente per diventare insegnante, a studiarne altri, sempre più profondamente, a recarsi all'estero per confrontarsi direttamente con altre modalità d'inse-

gnamento innovative, tra le quali in Alsazia, ad esempio, una “scuola del bosco”, a leggere in modo approfondito, facendosi arrivare dall'estero, i piani scolastici francesi, inglesi, americani, tedeschi per procedere gradualmente, ma sempre misurandosi con la pratica, nella creazione di quello che sarebbe stato, ed è ancora attualmente, il suo metodo.

3. Il metodo Pizzigoni e l'uso dei materiali

Come abbiamo appena colto, leggendo anche molto velocemente solo alcuni momenti della vita di Giuseppina Pizzigoni, la proposta della pedagogista rivolta a una scuola nuova crebbe costantemente nel tempo, ramificandosi e arricchendosi, mentre proseguiva la sua attività quotidiana di maestra e in seguito di direttrice. Il suo lavoro si sviluppava, corroborato da esperienze dirette nazionali e internazionali e da studi che si facevano sempre più mirati, dando vita così all'idea di una scuola diversa che necessitava di un impianto teorico articolato, che potesse però svilupparsi concretamente in un edificio mirato, pensato per far vivere determinate esperienze, oltre che di una metodologia specifica, che voleva un contatto diretto con i materiali e in modo più generale con il mondo.

Proprio su questo punto si focalizzerà la seconda parte di questo contributo, che porterà all'evidenza questo aspetto legato a doppio filo alla tematica del libro. A differenza, infatti, di molti metodi e proposte educative che propugnavano un materiale specifico e definito – si guardi ad esempio a Maria Montessori o anche alle sorelle Rosa e Carolina Agazzi (1866-1951; 1870-1945) e prima allo stesso Friedrich Wilhelm August Fröbel (1782-1852) come esempi immediati – Giuseppina Pizzigoni si mosse, sotto questo aspetto, in modo differente. La pedagogista, infatti, seppure arrivasse a predisporre anche alcuni ausili particolari, iniziò come primo passo a valorizzare il primo grande materiale a disposizione di quello che lei chiamava «il mondo», ritenuto da lei il punto di partenza educativo con cui era imprescindibile confrontarsi. In quest'ottica giunse così a sottolineare come il principale e fondamentale tassello con il quale la scuola dovesse sempre essere posta in relazione fosse quello della realtà. Non dunque «artifici» da mettere tra la scuola e il mondo per prepararsi alla vita, ma un contatto diretto, l'immersione nella poliedricità dell'esistenza, anche se mediata necessariamente dalla figura del maestro. Temi questi che una didattica, come quella attuale, legata alle competenze (Pellerey, 2010; Castoldi, 2016) e alla loro valutazione, evidenziano ormai come necessari per poter procedere all'interno di un cammino scolastico non più astratto e distante dalla vita concreta, ma correlato a essa profondamente:

Il mio pensiero pedagogico? [...] È necessario allargare il nostro concetto di scuola fino a sentire che scuola è il mondo. È necessario convincersi che ogni cosa, ogni fatto, ogni uomo che venga a contatto con il bambino gli è maestro. È necessario che il maestro di classe veda il suo compito precipuo nel procurare questi sani contatti, affinché da essi derivi quel

fatto di suprema bellezza che è l'educazione. È necessario sostituire al verbalismo scolastico l'esperienza personale del ragazzo, quale mezzo di apprendimento; esperienza guidata dal maestro sui centri spontanei di interesse per il bambino, quali: il lavoro in genere, la ricerca individuale, la terra, gli animali, le piante; la verità sempre (Pizzigoni, 1950, p. 27).

In questo brano, molto emblematico per densità concettuale, vediamo mostrarsi, seppure nella sua assoluta sintesi, alcuni concetti cardine del pensiero pizzigoniano, che potremmo, rispettandolo e rimanendo in questa tensione estrema, riproporre elencandoli nella prospettiva dei materiali.

Fulcro vitale di questo metodo risulta, dunque, l'apertura totale della scuola. I confini di questa istituzione "rinnovata" non coincidono più, allora, con i cancelli chiusi ermeticamente dell'edificio scolastico, con quello che è uno spazio che mette in scena l'educazione volendosi staccare e astrarre dalla complessità e poliedricità della vita, ma cercano di corrispondere alla totalità della realtà, aprendo le porte a dismisura, uscendo costantemente sul territorio, contaminandosi fino a ipotizzare di includere il mondo. Un punto che ci conferma come il primo materiale vitale, il vero "libro"³ di questa scuola per Pizzigoni fosse principalmente la realtà con cui era necessario entrare in relazione, mai però buttandosi in un'azione spontaneistica e approssimativa, ma grazie a un'intermediazione pensata e significativa, quella del maestro, che curava i contatti e li proponeva con sapienza. Non solo parole o spiegazioni, in questo collegamento, ma esperienze attive, sperimentazioni pensate, che presupponevano anche la cessione dell'autorialità dell'interpretazione culturale e del sapere a chi operava direttamente nei vari ambiti individuati. «Ogni cosa, ogni fatto, ogni uomo», opportunamente scelti e proposti da un docente regista, potevano così assurgere a un nuovo livello diventando davvero i veri maestri. Volendo incontrare direttamente questi insegnanti, tra i quali la pedagoga includeva non solo persone ma anche cose e fatti, risulta necessario riprendere ancora le parole di Pizzigoni (1956, pp. 32-33) scoprendo che, quando si trattava di uomini e donne, non c'era nulla di più lontano dal mondo accademico e teorico, poiché si prendevano in considerazione i titolari delle azioni reali, coloro che quegli atti reputati significativi li realizzavano davvero:

La scuola nuova, che deve dare sperimentalmente le nozioni geografiche e le conoscenze di vita sociale, riterrà suo ambiente le officine del fabbro, del magnano, del falegname, del vetraio, del fornaciaio; i laboratori diversi del calzolaio, del tessitore, del tintore; riterrà suo ambiente i prati, le campagne che circondano la città o il villaggio, il treno, il battello a vapore, e tutti quei paesi abbastanza vicini che servono mirabilmente al maestro per dare agli scolari il concetto di pianura, di monte, di valle, di torrente, di fiume, di lago, di ponti, di provincia, di regione e della vita varia che vi si vive. L'ambiente scolastico per una scuola che vuol mettere in contatto col mondo è il mondo.

³ Il termine "libro", in questo caso, è utilizzato nell'accezione di "sapere", inteso in senso tridimensionale, come contenuto culturale vivo grazie al quale vivere esperienze, sperimentare, confrontarsi, riflettere, costruire conoscenze.

Tutte queste riflessioni le troviamo ancor oggi mirabilmente sintetizzate nelle tre frasi incise all'ingresso della scuola da lei progettata con l'ingegner Emilio Valverti, che riuscì dopo innumerevoli sforzi a far edificare nel 1927 una specie di pietra miliare per indicare da subito, a coloro che entravano nell'edificio, i suoi intenti: «Scopo il vero. Tempio la natura. Metodo l'esperienza». Espressioni mirate che ritroviamo più volte nei suoi scritti, con alcune variabili: «Scuola è il mondo. Maestro è ogni fatto naturale e ogni uomo. Non si insegna: si sperimenta».

Il primo punto risulta, dunque ancora, il contatto con il mondo esterno, ribaltando l'idea di una scuola che lavorasse esclusivamente su una formalizzazione del sapere distaccata dal mondo. Mondo che con la sua concretezza doveva ritornare a essere il materiale grezzo con cui lavorare direttamente. Insieme a questo aspetto il valore imprescindibile della natura, di cui la scuola diventa tempio, un passaggio attualmente in voga, in quel periodo però poco praticato con azioni reali. Ma, insieme alla natura, altro punto focale diviene l'attenzione mirata per l'ambiente educativo.

Un'attenzione che trapela in ogni angolo dell'edificio scolastico. Si tratta dell'edificio ancor oggi utilizzato come scuola, inaugurato nel 1927, sognato però da lei fin dai primi anni del Novecento, progettato con estrema cura per le sue ricadute educative, definito persino nei più piccoli particolari. Segnaliamo solo alcune rapide annotazioni, come esempio, tra le moltissime possibili che si possono immediatamente notare percorrendo ancora oggi i luminosi corridoi: in tutte le classi enormi porte finestre affacciate sui cortili, realizzate per far cogliere ai bambini la ricchezza del giardino e i cambiamenti temporali e facilitare l'uscita verso gli spazi esterni, oppure sulle facciate il posizionamento dei mattoni, con una mirata attenzione estetica, studiata con continue modifiche, perché come diceva lei «la monotonia spegne l'intelligenza», fino al disegno dei cordoli delle varie aiuole pensate in funzione geometrica, in modo che alla scoperta e alla misurazione delle varie figure i bambini giungessero concretamente; questo per accennare solo ad alcune delle azioni pensate a partire dall'edificio.

Se riprendiamo allora ancora le sue parole in un altro brano significativo, possiamo notare come la pedagoga pensasse a una progressione codificata di aspetti e passaggi imprescindibili, in cui l'edificio assumeva un enorme valore, diveniva pietra miliare del cambiamento. In quegli anni – siamo nei primi del Novecento – l'attenzione agli spazi, pensati in un'ottica educativa, era ancora un elemento lontano per i più dall'essere teorizzato e applicato. I suoi spazi, luoghi intenzionalmente predisposti per permettere costantemente una costruzione condivisa delle conoscenze, non si limitavano in una progettazione mirata agli interni, ma inglobavano anche l'esterno, in un continuo dialogo tra dentro e fuori. Un fuori pensato fin da subito come elemento caratteristico di un portato nuovo, quello del legame sempre presente e non solo teorizzato con il mondo e la natura, anzi sua manifestazione inserita nel contesto scolastico come elemento dalla potenza educativa incontenibile:

Di fatto la scuola, vista nel suo aspetto esteriore, è bella: bella per la sua linea architettonica; bella la sua decorazione murale; bella la disposizione in padiglioni sorgenti tra il verde

dei prati, dei campi, delle aiuole, dei chioschi; bella la decorazione dei luminosi corridoi, e quella delle aule tutte. Per chi conosce il mio spirito, il fatto non sorprende. Io porto in eredità il gusto per l'arte; e non so vivere e lavorare in ambiente brutto, e però era naturale che, creando una mia scuola, una scuola secondo il mio spirito io la creassi bene. Ma la mia preoccupazione non si arrestò già alla linea architettonica e alla decorazione degli ambienti: essa si fermò sul diritto del bambino alla gioia; e siccome la gioia viene all'uomo da ogni forma di bellezza, così sentii il diritto del bimbo a una vera e propria educazione estetica [...]. La decorazione degli ambienti è sempre stata considerata un *lusso* («l'arte costa» si dice); da molti è considerata una distrazione per lo scolaro; da altri non bene intesa nel suo scopo, fu falsata nei suoi mezzi; da pochi è considerata magnifico fattore di educazione: necessità spirituale (Pizzigoni, 1950, pp. 87-88; corsivo nel testo).

Se torniamo a riflettere sui materiali che abbiamo visto proposti dalla pedagoga, cogliendoli nella loro progressione dal mondo stesso alla natura fino agli strumenti posti a disposizione dei bambini, molto spesso presi a prestito dagli ambiti lavorativi, la caratteristica che emerge a uno sguardo complessivo è quella della non raffinatezza, ma integralità e coerenza con la realtà. Una scelta diametralmente opposta a quella della coeva Montessori che invece sceglie, progetta, raffina e individua singoli aspetti specifici, valorizzandoli perché diventassero elementi educativi, in un certo senso epurati. Questo ci riporta alle riflessioni dello stesso John Dewey (1984, pp. 254-255) su questo argomento, che ci parla del «timore della materia grezza»:

Un inconscio sospetto per l'esperienza nativa e la conseguente esagerazione nel controllo esterno fanno da capolino tanto nel materiale fornito quanto nella sostanza degli ordini del maestro. Il timore della materia grezza traspare nel laboratorio, nell'officina di addestramento manuale, nel giardino dell'infanzia froebeliano, e nella casa dei bambini della Montessori. Si chiedono materiali che siano già stati sottoposti al lavoro perfezionatore della mente; richiesta avanzata tanto per il materiale delle occupazioni attive, quanto per lo studio accademico sui libri. È vero che tale materiale controllerà le operazioni dell'allievo in modo da impedire degli errori [...]. Solo cominciando con materiale grezzo e sottoponendolo a un'intenzionale manipolazione, l'allievo acquisterà l'intelligenza che ha preso corpo nel materiale finito.

Questo rapido excursus si conclude qui, con un forte riferimento a Dewey e a un pensiero differente dagli altri metodi rispetto a quali possano essere i materiali. Materiali che sono legati indissolubilmente alla vita e al suo procedere, che attingono a piene mani dalla natura e dalla coltivazione, dai lavori artigianali e industriali, dalle opere grezze, in cui deve ancora manifestarsi un pensiero progettuale concreto. Materiali che molto devono del loro potere al come vengono utilizzati, al contesto in cui vengono sperimentati, alle modalità in cui il maestro li propone. Materiali flessibili e da condividere con un gruppo, altro punto saliente di questo metodo, tassello imprescindibile di una crescita che è sempre personale, ma profondamente collettiva.

Riferimenti bibliografici

- Agazzi R. (1938), *Come intendo il museo didattico nell'educazione della infanzia e della fanciullezza*, La Scuola, Brescia.
- Agazzi R. (1961), *Guida per le educatrici dell'infanzia*, La Scuola, Brescia.
- Alfieri F., Arcà M., Guidoni P. (2000), *I modi di fare scienze. Come programmare, gestire, verificare*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Aliprandi G., Ferrari N., Padoa-Schioppa E. (a cura di) (2013), *Classi aperte sul mondo. Pensieri e percorsi di educazione ambientale nella scuola dell'infanzia e primaria*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma.
- Angelini A., Pizzuto P. (2007), *Manuale di ecologia, sostenibilità ed educazione ambientale*, FrancoAngeli, Milano.
- Anolli L., Mantovani F. (2011), *Come funziona la nostra mente. Apprendimento, simulazione e Serious Games*, Il Mulino, Bologna.
- Anolli L., Mantovani S. (1993), *Giochi finalizzati e materiale strutturato*, FrancoAngeli, Milano.
- Antonacci F. (2012), *Puer Ludens. Antimanuale per poeti, funamboli e guerrieri*, FrancoAngeli, Milano.
- Appiano A. (1999), *Estetica del rottame*, Meltemi, Roma.
- Arcà M. (1992), *La cultura scientifica a scuola*, FrancoAngeli, Milano.
- Arcà M., Guidoni P. (1986), *Guardare per sistemi, guardare per variabili*, Emme edizioni, Petrini Junior, Torino.
- Archambault R.D. (a cura di) (1974), *John Dewey on education. Selected writings*, University of Chicago Press, Chicago.
- Argyle M. (1975), *Bodily communication*, Methuen, London.
- Arieti S. (1990), *Creatività: la sintesi magica*, Il Pensiero Scientifico, Roma.
- Autori vari (2002), *Giuseppina Pizzigoni e la Rinnovata di Milano*. Atti del convegno, Opera Pizzigoni, Milano.
- Autori vari (2008), *Fantasia e creatività*, Red!, Milano.
- Avanzini A. (2007), *L'educazione attraverso lo specchio*, FrancoAngeli, Milano.
- Bachelard G. [1984 (1957)], *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari.
- Bagnacani S., Giacomini E. (2004), "La rete dei Remida", in *Bambini*, novembre, pp. 28-33.
- Balla G., Depero F. (1915), *Ricostruzione futurista dell'universo*, s.n.t.

- Banaji S., Burn A., Buckingham D. (2010), *The rhetorics of creativity: a literature review*, Creativity, Culture and Education Series, Newcastle upon Tyne.
- Banzi M. (2012), *Arduino. La guida ufficiale*, Tecniche Nuove, Varese.
- Barbiero G. (2017), *Ecologia affettiva. Come trarre benessere fisico e mentale dal contatto con la Natura*, Mondadori, Milano.
- Barbiero G., Berto R. (2016), *Introduzione alla biofilia. La relazione con la Natura tra genetica e psicologia*, Carocci editore, Roma.
- Barone P. (2014), "Embodiment, formazione e post-umanesimo", in P. Barone, A. Ferrante, D. Sartori, *Formazione e post-umanesimo. Sentieri pedagogici nell'età della tecnica*, R. Cortina, Milano.
- Bateson G. [1976 (1972)], *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano.
- Bateson G. [1984 (1979)], *Mente e natura*, Adelphi, Milano.
- Baudrillard J. [2004 (1968)], *Il sistema degli oggetti*, Bompiani, Milano.
- Bauman Z. [2007 (2004)], *Vite di scarto*, Laterza, Roma-Bari.
- Bauman Z. (2009), *Vite di corsa. Come salvarsi dalla tirannia dell'effimero*, Il Mulino, Bologna.
- Baumgartner E. (2002), *Il gioco dei bambini*, Carocci, Roma.
- Benjamin W. (2001), "Vecchi libri per l'infanzia II", in Id., *Scritti 1923-1927*, Einaudi, Torino, pp. 50-57.
- Bertoncini E. (2015), *L'orto delle meraviglie*, Mds Editore, Pisa.
- Bevilacqua S. (2009), "La philosophy for children", in *Bambini*, gennaio, pp. 14-19.
- Biondi G., Borri S., Tosi L. (a cura di) (2016), *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*, Altralinea, Firenze.
- Boccioni U. (1912), *Manifesto tecnico della scultura futurista*, s.e., Milano.
- Bodei R. (2009), *La vita delle cose*, Laterza, Roma-Bari.
- Bonaccini S. (2012), *Esperienze naturali di gioco. Ascolti e ricerche in giardino*, Cooperativa Co-opselios Infanzia, Milano.
- Boncinelli E. (2009), *Come nascono le idee*, Laterza, Roma-Bari.
- Borges J.L. [1995 (1944)], *Finzioni*, Einaudi, Torino.
- Bornancin B., Moulary D. [1990 (1989)], *Alla scoperta del mondo vivente. Vivere con i bambini l'incontro con l'ambiente e la natura*, Red!, Como.
- Bottero E. (2003), *Il sapere didattico. Forme, genesi, direzioni*, Clueb, Bologna.
- Bouillerce B., Carré E. [2007 (2000)], *Sviluppare la propria creatività. Trovare idee nuovi, sviluppare progetti originali, saper creare in gruppo*, EdiSes, Napoli.
- Braga P. (a cura di) [2009 (2005)], *Gioco, cultura e formazione. Temi e problemi di pedagogia dell'infanzia*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo.
- Branzi A. (2008), *Introduzione al design italiano Una modernità incompleta*, Baldini Castoldi Dalai, Milano.
- Braque G. (2002), *Cahier 1917-1955*, Abscondita, Milano.
- Bronfenbrenner U. (1974), "Is early intervention effective?", in *Teachers College Record*, 76, 2, pp. 279-303.
- Brown S., Vaughan C. [2013 (2010)], *Gioca! Come il gioco può formare la mente, aprire l'immaginazione e costruire la felicità*, Ultra, Roma.
- Bruner J. [1990 (1979)], *Il conoscere. Saggi per la mano sinistra*, Armando, Roma.
- Bruner J. [1997 (1983)], *Alla ricerca della mente: autobiografia intellettuale*, Armando, Roma.
- Bruner J. [2006 (2002)], *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*, Laterza, Roma-Bari.
- Bruni R. (2015), *Erba volant. Imparare l'innovazione dalle piante*, Codice, Torino.
- Brusatin M. (2013), *Verde. Storia di un colore*, Marsilio, Venezia.

- Bussolati E. (2013), "Liberi di essere selvatici", in *Andersen*, 301, aprile, p. 2.
- Bussolati E., Tasini P. (2015), "Selvatichezza", in M. Guerra (a cura di), *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, FrancoAngeli, Milano.
- Carlgrén F., Klingborg A. [1990 (1976)], *Educare alla libertà. La pedagogia di Rudolf Steiner*, Filadelfia, Stuttgart.
- Calvino I. [1993 (1988)], *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano.
- Calvino I. [2008 (1972)], *Le città invisibili*, Mondadori, Milano.
- Canevaro A. et al. (1999), *La seconda vita delle cose. Percorsi di educazione ambientale*, Erickson, Trento.
- Carriera R. (2005), *Maniere diverse per formare i colori*, Abscondita, Milano.
- Carugati F., Selleri P. (2001), *Psicologia dell'educazione*, Il Mulino, Bologna.
- Castagnetti M., Vecchi V. (a cura di) (1997), *Scarpa e metro. Shoe and meter*, Reggio Children, Reggio Emilia.
- Castoldi M. (2010), *Didattica generale*, Mondadori, Milano.
- Castoldi M. (2016), *Valutare e certificare le competenze*, Carocci, Roma.
- Cavallini I., Giudici C. (2009), *Rendere visibile l'apprendimento. Bambini che apprendono individualmente e in gruppo*, Reggio Children, Reggio Emilia.
- Ceciliani A. (2011), "L'outdoor education nella scuola dell'infanzia", in *Infanzia*, 6, pp. 413-416.
- Cennini C. (1987), *Il libro dell'arte o trattato della pittura*, Longanesi, Milano.
- Cepi G., Zini M. (a cura di) (1998), *Bambini, spazi e relazioni. Metaprogetto di ambiente per l'infanzia*, Grafiche Mattei, Cavriago.
- Charles C. (2015), "Worldwide", in M. Guerra (a cura di), *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, FrancoAngeli, Milano.
- Chistolini S. (2009), *L'asilo infantile di Giuseppina Pizzigoni. Bambino e scuola in una pedagogia femminile del Novecento*, FrancoAngeli, Milano.
- Chistolini S. (2016), *Pedagogia della natura. Pensiero e azione nell'educazione della scuola contemporanea*, FrancoAngeli, Milano.
- Ciarcia P. (2007), "L'albero", in *Rivista DADA*, 8.
- Ciarcia P., Dallari M. (2016), *Arte per crescere*, Artebambini, Bologna.
- Clément G. [2005 (2004)], *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata.
- Clément G. [2013 (2012)], *Giardini, paesaggio e genio naturale*, Quodlibet, Macerata.
- Comenio J.A. [1993 (1675)], *Grande Didattica*, La Nuova Italia, Firenze.
- Conti L. (1977), *Che cos'è l'ecologia*, Mazzotta, Milano.
- Conti P. (2009), "Un luogo per fare e riflettere", in *Bambini*, 1, pp. 18-23.
- Costanza R., Cumberland J.H., Daly H. et al. (2015), *An introduction to ecological economics. Second edition*, Crc Press, Taylor and Francis Group, London.
- Craft A. (2003), "The limits to creativity in education: dilemmas for the educators", in *British Journal Of Educational Studies*, 2, June, pp. 113-127.
- Crespi F. (2000), *La sociologia: contesti storici e modelli culturali*, Laterza, Roma-Bari.
- Crispoliti E., Mazzanti A. (a cura di) (2011), *L'oggetto nell'arte contemporanea. Uso e riuso*, Liguori, Napoli.
- Csikszentmihalyi M. (1996), *Flow and the psychology of discovery and invention*, Harper Collins, New York.
- Cuozzo G. (2013), *Filosofia delle cose ultima. Da Walter Benjamin a Wall-E*, Moretti&Vitali, Bergamo.

- Dahlberg G., Moss P., Pence A.R. [2003 (1999)], *Oltre la qualità nell'educazione e cura della prima infanzia. I linguaggi della valutazione*, Reggio Children, Reggio Emilia.
- Damiano E. (1993), *L'azione didattica: per una teoria dell'insegnamento*, Armando, Roma.
- De Bartolomeis F. (1972), *Giuseppina Pizzigoni e la "Rinnovata"*, La Nuova Italia, Firenze.
- De Bono E. [2000 (1970)], *Il pensiero laterale*, Bur Rizzoli, Milano.
- De Paoli F., Maltempi A., Zavettieri A. (2011), *Il bambino creativo*, Red!, Milano.
- De Rosnay J. [1977 (1975)], *Il macroscopio: verso una visione globale*, Dedalo, Bari.
- De Vecchi G., Carmona-Magnaldi N. (1999), *Aiutare a costruire le conoscenze*, La Nuova Italia, Firenze.
- Demetrio D. (2005), *Filosofia del camminare, esercizi di meditazione mediterranea*, R. Cortina, Milano.
- Dewey J. [1949 (1938)], *Esperienza ed educazione*, La Nuova Italia, Firenze.
- Dewey J. [1961 (1910)], *Come pensiamo. Una riformulazione del rapporto fra il pensiero riflessivo e l'educazione*, La Nuova Italia, Milano.
- Dewey J. [1975 (1899)], *Scuola e società*, La Nuova Italia, Firenze.
- Dewey J. [1984 (1916)], *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze.
- Diderot D. (2013), *Arte, bello e interpretazione della natura*, a cura di E. Franzini, Mimesis, Milano.
- Domenis Czerwinsky L. (2005), *Un errore utile. Trasformare gli errori in opportunità di apprendimento*, Erickson, Trento.
- Dorfles G. (2004), *Le oscillazioni del gusto. L'arte d'oggi tra tecnocrazia e consumismo*, Skira, Milano.
- Duchamp M. (2005), *Scritti*, a cura di M. Sanouillet, Abscondita, Milano.
- Durrell G. [1983 (1982)], *Guida del naturalista*, Mondadori, Milano.
- Duschl R.A., Schweingruber H.A., Scouse A. (2007), *Taking sciences to school: learning and teaching science in grades K-8*, The National Academies Press, Washington.
- Eckhoff A., Spearman M. (2009), "Rethink, Reimagine, Reinvent", in *Art Education*, 62, marzo, pp. 10-16.
- Edwards C., Gandini L., Forman G. (a cura di) (1995 e 2017), *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo ed Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma.
- Escher M.C. [1991 (1989)], *Esplorando l'infinito*, Garzanti, Milano.
- Fornasa W. (1997), "Pensare per sistemi", in Autori vari, *Percorsi educativi: alimentazione, ambiente, salute e sport*, Cpm, Trezzano sul Naviglio, pp. 21-29.
- Fortunati A., Tognetti G. (2009), *Famiglie, servizi per l'infanzia e educazione familiare*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo.
- Frabboni F. (2004), *Il laboratorio*, Laterza, Roma-Bari.
- Frabboni F., Galletti A., Savorelli L. (1978), *Il primo abecedario: l'ambiente*, La Nuova Italia, Firenze.
- Freinet C. [1960 (1949)], *L'éducation du travail*, Neuchâtel, Delachaux et Niestlé.
- Freinet C. [1969 (1967)], *Le mie tecniche*, La Nuova Italia, Firenze.
- Freinet C. [1973 (1969)], *La scuola del popolo*, Editori Riuniti, Roma.
- Freinet C. (2002), *La scuola del fare*, a cura di R. Eynard, Edizioni Junior, Azzano San Paolo.
- Frigerio A. (a cura di) (2006), "Il mondo ritagliato sul tempo", in *Bambini*, 9, pp. 8-14.
- Fruggeri L. (1998), *Famiglie*, Carocci, Roma.
- Fruggeri L. (2005), *Diverse normalità*, Carocci, Roma.
- Gagliardi M., Guidoni P. (1983), *I concetti di individuo, classe, proprietà come prerequisiti di base per un'educazione matematico-scientifica. Insegnamento della matematica e delle scienze integrate*, Centro Ugo Morin, Treviso.

- Gallo F. (2011), "Tecniche e materiali nuovi nelle avanguardie storiche", in S. Bordini (a cura di), *Arte contemporanea e tecniche. Materiali, procedimenti, sperimentazioni*, Carocci, Roma, pp. 15-36.
- Gambini A., Pezzotti A. (2003), "Tronchetti per le mani: impariamo a riconoscere le piante con i nostri sensi. Attività per la scuola elementare", in *Atti del 98° Congresso della Società Botanica Italiana*, Catania.
- Gambini A., Pezzotti A. (2004), "Tronchetti per le mani: sperimentazione di un corso di aggiornamento per insegnanti", in *Atti del 99° Congresso della Società Botanica Italiana*, Torino.
- Gambini A., Pezzotti A., Ardemagni A. (2006), "Il Laboratorio della vasca tattile: un approccio alla biologia che parte dall'esperienza personale", in *Le Scienze Naturali nella scuola*, XV, 28, Loffredo, Napoli, pp. 5-14.
- Gambini A., Galimberti B. (2009), "Materiali e spazi tra fuori e dentro", in *Bambini*, ottobre, pp. 64-65.
- Gamelli I. (2006), *Pedagogia del corpo*, Meltemi, Roma.
- Gandini L., Kaminsky I. (2003), "Remida, the creative recycling center in Reggio Emilia: an interview with Elena Giacomini, Graziella Brighenli, Arturo Bertoldi and Alba Ferrari", in *Innovations in Early Education*, 12(3), pp. 1-13.
- Gandolfi E. (2015), *Generazione nerd. Gioco, tecnologia e immaginario di una subcultura mainstream*, Mimesis, Milano.
- Gardner H. [1991 (1989)], *Aprire le menti. La creatività e i dilemmi dell'educazione*, Feltrinelli, Milano.
- Gardner H. [1993 (1982)], *Il bambino come artista. Saggi sulla creatività e l'educazione*, Anabasi, Milano.
- Gariboldi A., Cardarello R. (a cura di) (2012), *Pensare la creatività. Ricerche nei contesti educativi prescolari*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma.
- Gershenfeld N. (2005), *Fab. Dal personal computer al personal fabricator*, Codice, Torino.
- Giacomini E. (2004), "Tra oggetti trovati e soggetti cercati. Remida, il Centro di Riciclaggio Creativo di Reggio Emilia", in *Bambini*, maggio, pp. 66-69.
- Giordano E. (2010), "Perché e come l'educazione scientifica nella scuola dell'infanzia", in *Scuola materna per l'educazione dell'infanzia*, XCVII, 14, marzo.
- Giordano E. (2011), "Imparare sperimentando", in *Psicologia dell'Educazione*, V, 2, settembre, pp. 177-192.
- Goethe J.W. [1983 (1790)], *La metamorfosi delle piante*, Guanda, Milano.
- Goldschmied E., Jackson S. [1996 (1994)], *Persone da zero a tre anni*, Edizioni Junior, Azzano S. Paolo.
- Goldsworthy A. (2000), *Time*, Thames & Hudson, London.
- Goleman D. [2009 (2009)], *Intelligenza ecologica. La salvezza del pianeta comincia dalla nostra mente*, Rizzoli, Milano.
- Goleman D. [2013 (1997)], *Intelligenza emotiva. Che cos'è e perché può renderci felici*, Rizzoli, Milano.
- Gopnik A. (2012), "Scientific thinking in young children: theoretical advances, empirical research, and policy implications", in *Science*, 6102, 337, September, pp. 1623-1627.
- Gottschall J. (2013), *The storytelling animal. How story makes us human*, First Mariner, New York.
- Gray P. [2015 (2013)], *Lasciateli giocare*, Torino, Einaudi.
- Grazioli E. (2012), *La collezione come forma d'arte*, Johan & Levi, Milano.
- Grindley L. (2010), "The Midas touch", in *Nursery World*, 2, settembre.

- Grisi F. (a cura di) (1994), *I futuristi. I manifesti, la poesia, le parole in libertà, i disegni e le fotografie di un movimento "rivoluzionario" che fu l'unica avanguardia italiana della cultura europea*, Newton Compton, Roma.
- Guerra M. (2013a), *Progettare esperienze e relazioni. Azioni, contesti, sperimentazioni e formazione nei servizi educativi per l'infanzia e le famiglie*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma.
- Guerra M. (2013b), "Materiali non convenzionali a scuola: esperienze didattiche e potenzialità formative", in *Reladei*, II, 1, marzo, pp. 105-120.
- Guerra M. (2014), "La documentazione come strategia di partecipazione", in M. Guerra, E. Luciano (a cura di), *Costruire partecipazione. La relazione tra famiglie e servizi per l'infanzia in una prospettiva internazionale*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma, pp. 61-80.
- Guerra M. (2015a), "Ricerche", in Ead. (a cura di), *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, FrancoAngeli, Milano, pp. 38-56.
- Guerra M. (2015b), "Suggestioni", in Ead. (a cura di), *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, FrancoAngeli, Milano, pp. 13-17.
- Guerra M. (2016a), "Piccole cose. Esplorazioni di un'altra didattica", in *Metis*, VI, 2, pp. 145-151.
- Guerra M. (2016b), "Spazi naturali. Note sulla progettazione dell'esterno a scuola", in *Infanzia*, 6, novembre/dicembre, pp. 381-384.
- Guerra M. (a cura di) (2015c), *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, FrancoAngeli, Milano.
- Guerra M., Luciano E. (2009), *La relazione con le famiglie nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo.
- Guerra M., Zuccoli F. (2012), "Finished and unfinished objects: supporting children's creativity through materials", in *Procedia. Social and Behavioral Sciences*, 51, pp. 721-727.
- Guerra M., Zuccoli F. (2013a), "Materials from childhood to adulthood", in *Procedia. Social and Behavioral Sciences*, 93, pp. 1781-1785.
- Guerra M., Zuccoli F. (2013b), "The use of unconventional materials in infant toddler centers: educators' ideas about the context and children's play", in *Proceedings of ICERI2013 Conference*, 18th-20th November, Seville, pp. 4163-4168.
- Guerra M., Zuccoli F. (2014a), "Unusual materials in pre- and primary schools: presence and actions", in *Procedia. Social and Behavioral Sciences*, 116, pp. 1988-1992.
- Guerra M., Zuccoli F. (2014b), "The role of objects and materials in the explorations of the 'touch-screen' children", in *Proceedings of ICERI2014 Conference*, 17th-19th November, Seville, pp. 6489-6493.
- Guerra M., Zuccoli F. (2014c), "Unconventional materials from the infant toddler center through school", in *Proceedings of ICERI2014 Conference* 17th-19th November, Seville, pp. 6494-6499.
- Guilford J.P. (1950), "Creativity", in *American Psychologist*, 5, pp. 444-454.
- Hanscom A.J. [2017 (2016)], *Giocate all'aria aperta*, Il Leone Verde, Torino.
- Haskell D.G. [2014 (2012)], *La foresta nascosta. Un anno trascorso a osservare la natura*, Einaudi, Torino.
- Hawkins D. [1979 (1974)], *Imparare a vedere. Saggi sull'apprendimento e sulla natura umana*, Loescher, Torino.
- Heidegger M. [1989 (1935-36)], *La questione della cosa*, Guida, Napoli.
- Hermans H. (2017), "Seminario 'Io Albero' (io che abito dentro di me)", Milano, 29 aprile.
- Hesse H. [1990 (1986)], *La natura ci parla*, Mondadori, Milano.
- Hilbert D. (1900), *Secondo Congresso Internazionale di Matematica*, Parigi, 6-12 agosto.
- Hillman J. [2002 (1999)], *La politica della bellezza*, Moretti & Vitali, Bergamo.

- Honoré C. [2009 (2008)], *Genitori slow. Educare senza stress con la filosofia della lentezza*, Rizzoli, Milano.
- Hulten P. (1987), *Tinguely una magia più forte della morte. Catalogo della mostra*, Bompiani, Milano.
- Irigaray L. [2013 (2011)], *Elogio del toccare*, Il melangolo, Genova.
- Jackson T., Senker P. (2011), "Prosperity without growth: economics for a finite planet", in *Energy & Environment*, XXII, 7, pp. 1013-1016.
- Janoui H. [1991 (1990)], *La creatività: istruzioni per l'uso*, FrancoAngeli, Milano.
- Janoui H. [2011 (2006)], *Siamo tutti creativi! Liberare l'immaginazione e vivere meglio*, Bur Rizzoli, Milano.
- Jedlowski P. (2003), *Fogli nella valigia: sociologia, cultura, vita quotidiana*, Il Mulino, Bologna.
- Jeffrey B. (2006), "Creative teaching and learning: towards a common discourse and practice", in *Cambridge Journal of Education*, 36, 3, pp. 399-414.
- Jousse M. (2011), *La sapienza analfabeta del bambino*, Libreria editrice fiorentina, Firenze.
- Kanizsa S. (a cura di) (2007), *Il lavoro educativo. L'importanza della relazione nel processo di insegnamento-apprendimento*, B. Mondadori, Milano.
- Kant I. [2011 (1790)], *Critica della facoltà di giudizio*, Einaudi, Torino.
- Knight S. (2011), *Risk & adventure in early years outdoor play: learning from forest schools*, Sage, London.
- Kolb D. (1984), *Experiential learning: experience as source of learning and development*, Prentice-Hall, New York.
- La Cecla F. (1998), *Non è cosa. Vita affettiva degli oggetti*, Elèuthera, Milano.
- Latour B. (2005), *Reassembling the social. An introduction to actor-network theory*, Oxford University Press, New York.
- Legrenzi P. (2005), *Creatività e innovazione*, Il Mulino, Bologna.
- Leslie C.W, Roth C.E. (2000), *Keeping a nature journal*, Storey Publishing, North Adams.
- Levi C. [1989 (1950)], *L'orologio*, Einaudi, Torino.
- Lightfoot-Lawrence S. [2012 (2003)], *Il dialogo tra genitori e insegnanti. Una conversazione essenziale per imparare gli uni agli altri*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma.
- Lodi M. (1970), *Il paese sbagliato. Diario di un'esperienza didattica*, Einaudi, Torino.
- Lorenzoni F. (2014), *I bambini pensano grande. Cronaca di una avventura pedagogica*, Sellerio, Palermo.
- Louv R. [2006 (2005)], *L'ultimo bambino nei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura*, Rizzoli, Milano.
- Lowenfeld V., Brittain W.L. [1967 (1952)], *Creatività e sviluppo mentale*, Giunti- Barbèra, Firenze.
- Lumbelli L. (a cura di) (2003), *La novità come risorsa educativa. Per una stimolazione della curiosità nella scuola dell'infanzia*, FrancoAngeli, Milano.
- Luna R. (2013), *Cambiamo tutto! La rivoluzione degli innovatori*, Laterza, Roma-Bari.
- Mabey R. [2012 (1991)], *Il taccuino del naturalista*, Salani, Milano.
- Mainetti D., Cosmai L. (2010), *Gli spazi e i materiali nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo.
- Malavasi P. (2008), *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, Editrice La Scuola, Brescia.
- Malavasi L., Zoccatelli B. (2012), *Documentare le progettualità nei servizi e nelle scuole d'infanzia*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma.
- Maltese C. (1973), *Le tecniche artistiche*, Mursia, Milano.
- Mancuso S. (2017), *Plant revolution. Le piante hanno già inventato il nostro futuro*, Giunti, Firenze.

- Mandelbrot B. [1989 (1982)], *La geometria della natura, sulla teoria dei frattali*, Theoria, Roma-Napoli.
- Manes E. (2016), *L'asilo nel Bosco*, Tlön, Roma.
- Mantovani S., (a cura di) [2000 (1998)], *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, B. Mondadori, Milano.
- Mantovani S. (2006), "Educazione familiare e servizi per l'infanzia", in *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, luglio-dicembre, pp. 71-80.
- Manuzzi P. (2009), *Pedagogia del gioco e dell'animazione. Riflessioni teoriche e tracce operative*, Guerini Studio, Milano.
- Massa R. (1997), *Cambiare la scuola. Educare o istruire?*, Laterza, Roma-Bari.
- Mattioli G., Scalia M. (2012), *Manuale di ecologia, sostenibilità ed educazione ambientale*, Franco-Angeli, Milano.
- Maturana H. (1988), "Tutto ciò che è detto è detto da un osservatore", in W.I. Thompson (a cura di), *Ecologia e autonomia*, Feltrinelli, Milano, pp. 79-93.
- Maviglia G., Pallotti A. (1995), *Oggetti*, Editoriale Scienza, Trieste.
- Mazzanti A. (2013), "Per il pittore che cos'è la luce se non uno stato del colore?", in G. Severini, "Il tono e l'ambiente emotivo", in M. Rossi, A. Siniscalco (a cura di), *Colore e colorimetria. Contributi multidisciplinari*, vol. IX, A. Maggioli, Santarcangelo di Romagna, pp. 687-695.
- Mazzotta M. (1990), *Come educare alla creatività*, Giunti e Lisciani, Teramo.
- Mc Millian M. (1919), *The Nursery School*, Dent, London.
- Mead G.H. [1966 (1934)], *Mente, sé e società*, Editrice universitaria, Firenze.
- Miklitz I. (2001), *Der waldkindergarten: dimensionen eines pädagogischen ansatzes*, Luchterhand, Berlin.
- Milani P. (2009), "Ma non bastano i bambini?", in *Bambini*, settembre, pp. 84-88.
- MIUR (2012), *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*.
- Montessori M. [1969 (1950)], *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano.
- Montessori M. [1970 (1949)], *La mente del bambino. Mente assorbente*, Garzanti, Milano.
- Montessori M. [2009 (1948)], *Dall'infanzia all'adolescenza*, FrancoAngeli, Milano.
- Morin E. [2000 (1999)], *La testa ben fatta*, R. Cortina, Milano.
- Morin E. [2001 (2000)], *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, R. Cortina, Milano.
- Morin E. [2015 (2014)], *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, R. Cortina, Milano.
- Mortari L. (1998), *Ecologicamente pensando. Cultura ambientale e processi formativi*, Unicopli, Milano.
- Mortari L. (2003), *Apprendere dall'esperienza*, Carocci, Roma.
- Mortari L. (2009), *Ricerca e riflettere*, Carocci, Roma.
- Munari B. (1977), *Fantasia. Invenzione, creatività e immaginazione nelle comunicazioni visive*, Laterza, Roma-Bari.
- Munari B. (1992), *Verbale scritto*, Corraini, Mantova.
- Munari B. [2010 (1981)], *Da cosa nasce cosa. Appunti per una metodologia sperimentale*, Laterza, Roma-Bari.
- Munari B., Castiglioni P., Mosconi D. (a cura di) (1984), *Uno spettacolo di luce*, Zanichelli, Bologna.
- National Research Council (2000), *How people learn: brain, mind, experience and school*, The National Academies Press, Washington.

- Nicholson S. (1971), "How not to cheat children: the theory of loose parts", in *Landscape Architecture*, October, 62, pp. 30-34.
- Nicholson S. (1972), "The theory of loose parts. An important principle for design methodology", in *Studies in Design Education and Craft*, 4, 2, pp. 6-14.
- Nigris E., Negri S., Zuccoli F. (a cura di) (2007), *Esperienza e didattica. Le metodologie attive*, Carocci, Roma.
- Nigris E. (a cura di) (2009), *Le domande che aiutano a capire*, B. Mondadori, Milano.
- Nocchi Croccolo M. (2005), *Un progetto a lungo termine. I laboratori di Bruno Munari*, Ets, Pisa.
- Novak J. [2001 (1998)], *L'apprendimento significativo: le mappe concettuali per creare e usare la conoscenza*, Erickson, Trento.
- Odum H.T. (1971), *Environment, power, and society*, Wiley-Interscience, University of Michigan.
- Onida M.C., Orlandi S.D. (2013), "Esplorazioni sensoriali", in *Bambini*, marzo, pp. 38-41.
- Parmiggiani S. (a cura di) (2004), *Daniel Spoerri. La messa in scena degli oggetti*, Skira, Milano.
- Pellerey M. (2010), *Competenze, conoscenze, abilità, atteggiamenti*, Tecnodid, Napoli.
- Petter G. (2010), *Ragione, fantasia, creatività nel bambino e nell'adolescente*, Giunti, Firenze.
- Piaget J. (1964), *Lo sviluppo mentale del bambino e altri studi di psicologia*, Einaudi, Torino.
- Piaget J. [1982 (1936)], *La nascita dell'intelligenza nel fanciullo*, Giunti Barbera, Firenze.
- Piaget J., Inhelder B. [2001 (1966)], *La psicologia del bambino*, Einaudi, Torino.
- Piers A. (1969), *Macroscopie*, Avon Book, New York.
- Pignatti S., Trezza B. (2000), *Assalto al pianeta. Attività produttiva e crollo della biosfera*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Pizzigoni G. [1950 (1931)], *Le mie lezioni ai Maestri delle Scuole Elementari d'Italia*, La Scuola, Brescia.
- Pizzigoni G. [1956 (1922)], *Linee fondamentali e programmi e altri scritti*, La Scuola, Brescia.
- Platone (1979), *Simposio*, a cura di G. Colli, Adelphi, Milano.
- Pollock J. (1999), "My painting. 1947-48", in P. Karamel (a cura di), *Jackson Pollock: interviews, articles, reviews*, The Museum of Modern Art, New York.
- Pontecorvo C. (a cura di) (1993), *La condivisione della conoscenza*, La Nuova Italia, Firenze.
- Pontecorvo C., Ajello A.M., Zucchermaglio C. (2007), *Discutendo si impara*, Carocci, Roma.
- Premoli S. (a cura di) (2008), *Il coordinamento pedagogico nei servizi socioeducativi*, FrancoAngeli, Milano.
- Pugliese M. (2006), *Tecnica mista. Materiali e procedimenti nell'arte del XX secolo*, B. Mondadori, Milano.
- Pujol M., Rocà N. [1995 (1991)], *Lavorare per progetti nella scuola materna*, La Nuova Italia, Firenze.
- Rathje W. (1992), *Rubbish! The archaeology of garbage*, Harper Collins, New York.
- Reggio Children Domus Academy (a cura di) (2004), *Bambini, arte e artisti. I linguaggi artistici dei bambini, il linguaggio artistico di Alberto Burri*, Reggio Children, Reggio Emilia.
- Reggio Children (2005), *REMIDA day: Muta-Menti*, Reggio Children, Reggio Emilia.
- Reggio Children-Project Zero (2009), *Rendere visibile l'apprendimento*, Reggio Children, Reggio Emilia.
- Restelli B. (2002), *Giocare con tatto. Per una educazione plurisensoriale secondo il Metodo Bruno Munari*, FrancoAngeli, Milano.
- Rinaldi C. (2006), *In dialogue with Reggio Emilia: listening, researching and learning*, TJ International Ltd, Padstow.
- Rinaldi C. (2009), *In dialogo con Reggio Emilia. Ascoltare, ricercare e apprendere*, Reggio Children, Reggio Emilia.

- Ritscher P. (2011), *Slow school. Pedagogia del quotidiano*, Giunti, Firenze.
- Ritzer G. [1997 (1993)], *Il mondo alla McDonald's*, Il Mulino, Bologna.
- Rivoltella P. (2013), *Fare didattica con gli EAS-Episodi di Apprendimento Situati*, La Scuola, Brescia.
- Rodari G. [2010 (1973)], *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi Ragazzi, Trieste.
- Rosati L., Serio N., Bazzocchi L. (2004), *Le dimensioni della creatività*, Armando, Roma.
- Rosenblum L.D. (2013), "I supersensi del cervello", in *Le Scienze*, marzo, pp. 65-67.
- Rossi S., Taravaglini R. (1997), *Progettare la creatività. Teorie psicologiche e analisi dei casi*, Guerini scientifica, Milano.
- Rossi Cassottana O. (1988), *Giuseppina Pizzigoni. Oltre il metodo: la "teorizzazione nascosta"*, La Scuola, Brescia.
- Rossi Cassottana O. (2004), *Giuseppina Pizzigoni e la "Rinnovata" di Milano. Tradizione e attualità per la scuola primaria*, La Scuola, Brescia.
- Rousseau J.J. [1989 (1762)], "Emilio o dell'educazione", in Id., *Opere*, Armando, Roma.
- Saint Exupéry A. [2000 (1943)], *Il piccolo principe*, Bompiani, Milano.
- Sala M. (2007), *L'arte di (non) insegnare*, Change, Torino.
- Salvadori M. (a cura di) (2004), *Scienza in gioco. Costruzioni d'acqua di adulti e bambini*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo.
- Saraceno C., Naldini M. (2007), *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna.
- Schaffer H.R. [2005 (1996)], *Psicologia dello sviluppo. Un'introduzione*, R. Cortina, Milano.
- Schenetti M. (2013), "Naturalmente gioco", in *Infanzia*, 3, pp. 101-103.
- Schenetti M., Guerra E. (2016), "Educatrici in fuga. Il contributo della ricerca nella formazione dei servizi per l'infanzia", in *Form@Re*, 16, 2, pp. 305-318.
- Schenetti M., Rossini C. (2011), "Sguardi di stupore tra foglie e fili d'erba. Quando l'educazione all'aria aperta può educare alla sostenibilità", *Infanzia*, 6, novembre/dicembre, pp. 417-421.
- Schenetti M., Salvaterra I. (2015), "Dalla scuola nel bosco alla conquista dei giardini", in *Bambini*, novembre, pp. 48-52.
- Schenetti M., Salvaterra I., Rossini B. (2015), *La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura*, Erickson, Trento.
- Schön D.A. [2006 (1983)], *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*, FrancoAngeli, Milano.
- Sclavi M. (2003), *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, B. Mondadori, Milano.
- Sear M. (2016), "Why loose parts? Their relationship with sustainable practice, children's agency, creative thinking and learning outcomes", in *Educating Young Children. Learning and Teaching In The Early Childhood Years*, 22, 2, pp. 16-19.
- Severini G. (2008), *La vita di un pittore*, Abscondita, Milano.
- Sgarbi C. (2008), *Storie di oggetti*, Artebambini, Bologna.
- Smith K. [2011 (2008)], *Come diventare un esploratore del mondo. Museo d'arte di vita tascabile*, Corraini, Mantova.
- Sterling S. [2006 (2001)], *Educazione sostenibile*, Anima Mundi, Otranto.
- Sterling S., Scott W. (2008), "Special issue on education for sustainable development", in *HE Environmental Education Research (EER)*, vol. 14, no 4.
- Sterling S. (2009), "Towards ecological intelligence", in A. Stibbe (2009), *The handbook of sustainability literacy. Skills for a changing world*, Green Books, Dartington.
- Sturani M. (2013), *Pietre, piume e insetti. L'arte di raccontare la natura*, Einaudi, Torino.

- Sturloni S. (2015), "Stranezza", in M. Guerra (a cura di), *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, FrancoAngeli, Milano.
- Tattarletti C., Milani P. (2013), "Co-educazione tra insegnanti e genitori", in *Bambini*, settembre.
- Tiezzi E. (1998), *La bellezza e la scienza*, R. Cortina, Milano.
- Tonucci F. (1977), *I materiali. La creta, il colore, il legno nel nido, nella scuola dell'infanzia ed elementare, in casa*, La linea, Padova.
- Tovey H. (2007), *Playing outdoors. Spaces and places, risk and challenge*, McGraw-Hill Education, Croydon.
- Travick-Smith J. (1998), "School based play and social interactions: opportunities and limitations", in P.D. Fromberg, D. Bergen (a cura di), *Play from birth to twelve and beyond: contexts, perspectives and meanings*, Garland Publishing, New York.
- Tudor Powell J. [1974 (1972)], *L'apprendimento creativo*, Giunti-Barbera, Firenze.
- Vandenbroeck M. [2010 (1999)], *Educare alla diversità sociale, culturale, etnica e familiare*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo.
- Varani A. (2016), "Ambienti di apprendimento", in E. Nigris, L. Teruggi, F. Zuccoli (a cura di), *Didattica generale*, Pearson, Milano.
- Vergine L. (2006), *Quando i rifiuti diventano arte. Trash rubbish mongo*, Skira, Milano.
- Viale G. (2008), "Azzerare i rifiuti", in *Spigolature*, pp. 54-92.
- Viale G. (2010), *La civiltà del riuso. Riparare, riutilizzare, ridurre*, Laterza, Roma-Bari.
- Vygotskij L. [1987 (1931)], *Il processo cognitivo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Vygotskij L. [2010 (1930)], *Immaginazione e creatività nell'età infantile*, Editori Riuniti, Roma.
- Walker L., Jardim J., Harley K. (2010), *Waste Land*, Midas Filmes, Lisboa.
- Weiss H., Caspe M., Lopez M.E. (2006), "Family involvement in early childhood education", *Harvard Family Research Project*, Spring, 1, pp. 1-8.
- Wexler A. (2004), "A theory for living: walking with Reggio Emilia", in *Art Education*, novembre, pp. 13-16.
- Whitman W. [2016 (1855)], *Foglie d'erba*, Einaudi, Torino.
- Wilson E.O. [2004 (2002)], *Il futuro della vita*, Codice, Torino.
- Winnicott D.W. [1975 (1958)], "Oggetti transizionali e fenomeni transizionali", in Id., *Dalla pediatria alla psicoanalisi. Scritti scelti*, Martinelli, Firenze, pp. 275-290.
- Winnicott D.W. [2001 (1971)], *Gioco e realtà*, Armando, Roma.
- Zavalloni G. (2008), *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta*, Emi, Bologna.
- Zimmerman L.D., Calovini G. (1971), "Toys as learning materials for preschool children", in *Exceptional Children*, 37, 9, pp. 642-654.
- Zuccoli F. (2010), *Dalle tasche dei bambini. Gli oggetti, le storie e la didattica*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo.
- Zuccoli F. (2016), "L'azione didattica", in E. Nigris, L. Teruggi, F. Zuccoli (a cura di), *Didattica generale*, Pearson, Milano.